

Spettacoli

Cultura

A Pisa centro studi su Conrad

PISA — Un convegno internazionale di studi su Joseph Conrad si svolgerà a Pisa dal 7 all'11 settembre. La manifestazione è stata realizzata con il concorso dei principali enti e istituti culturali delle province di Pisa, Livorno e Lucca. Il programma della prima giornata prevede una commemorazione di Ugo Mursia che verrà tenuta da Domenico Porzio e durante la quale sarà illustrato l'inescandibile contributo recato dall'editore milanese ad una più vasta e corretta conoscenza dell'opera conradiana in Italia. Il professor Franco Marengo dell'università di Torino presenterà il costitutivo centro di studi conradiani «Ugo Mursia», che avrà sede presso l'ateneo pisano. L'idea di questo centro, diretto dal professor Mario Currali, è nata in seguito alla donazione voluta dallo stesso Mursia, della raccolta di libri, riviste e opuscoli conradiani. Nel corso dei lavori della prima giornata è anche compresa la proclamazione del vincitore del premio triennale per una tesi di laurea su Joseph Conrad, istituito dalla «Ugo Mursia editore», il premio è stato vinto da Elena Isola di Milano (Lord Jim come disadattato sociale). Nelle quattro giornate successive più di trenta esperti conradiani svolgeranno le loro relazioni.

na in Italia. Il professor Franco Marengo dell'università di Torino presenterà il costitutivo centro di studi conradiani «Ugo Mursia», che avrà sede presso l'ateneo pisano. L'idea di questo centro, diretto dal professor Mario Currali, è nata in seguito alla donazione voluta dallo stesso Mursia, della raccolta di libri, riviste e opuscoli conradiani. Nel corso dei lavori della prima giornata è anche compresa la proclamazione del vincitore del premio triennale per una tesi di laurea su Joseph Conrad, istituito dalla «Ugo Mursia editore», il premio è stato vinto da Elena Isola di Milano (Lord Jim come disadattato sociale). Nelle quattro giornate successive più di trenta esperti conradiani svolgeranno le loro relazioni.



Joseph Conrad

Un museo a Parigi per Turgheniev

PARIGI — Gli ammiratori di Ivan Turgheniev potranno ora visitare la casa a Bougival (vicino a Parigi) dove lo scrittore russo morì il 3 settembre 1889. L'edificio, che egli si fece costruire e dove si installò a partire dal 1875 è stata infatti trasformata in un museo, inaugurato oggi in occasione del centenario della morte dello scrittore. La casa, di stile coloniale, era stata costruita su richiesta di Turgheniev non lontano dalla villa della cantante Pauline Viardot, il grande amore della sua vita. La casa a Bougival, battezzata «Les freres» (i frassinetti) ricorda la villa che lo scrittore possedeva a Spasskoe, a una sessantina di chilometri dalla sua città natale di Orel. Dopo essere stata affidata ad un'attrice, la casa è stata acquistata recentemente dal comune di La Celle-Saint-Cloud (Parigi) e restaurata dall'associazione «Gli amici di Turgheniev», dell'ambasciata sovietica in Francia, dallo Stato francese e dagli enti locali. Sempre per commemorare il centenario della morte dello scrittore, il municipio di La Celle-Saint-Cloud organizza una mostra «Turgheniev e il suo tempo» realizzata grazie ai fondi nazionali sovietici, che mettono a disposizione 248 opere e documenti (manoscritti, fotografie, libri, ecc.).

INTERVISTA CON BOB WILSON

Il regista spiega «the CIVIL war», lo spettacolo che debutta oggi a Rotterdam e inaugurerà le Olimpiadi di Los Angeles

«Lincoln, Stalin, Garibaldi, ecco la mia guerra civile»



Giuseppe Stalin, Giuseppe Garibaldi. A fianco, Abramo Lincoln

temi per trovare negli Stati Uniti i soldi e il coraggio necessari a simili grandi produzioni. Adesso, invece, si rivolge soprattutto fuori degli USA: il presidente americano Ronald Reagan centra qualcosa in tutto ciò che la filosofia di Reagan non è sbagliata, in fondo. Per lui la responsabilità non è del governo ma delle Fondazioni che devono scegliere se pagare le tasse allo Stato o investire quelle stesse cifre in operazioni culturali. Il problema non è nel sistema, ma nel fatto che né Reagan né i suoi funzionari hanno mai fatto nulla per spingere realmente le Fondazioni a pagare le proprie tasse producendo iniziative artistiche. Come si sente un artista americano militante dai colleghi europei? Che cosa vuol dire mitizzato? Vuol dire che tutti qui conoscono il suo nome, ma solo pochi sanno quale sia veramente il suo teatro. Ok, mitizzato. Forse dovrei farvi conoscere meglio. La regina Vittoria, Einstein, Freud, Stalin, Edison, Lincoln e Garibaldi in questo «the CIVIL war»: come mai ci sono sempre grandi figure storiche nei suoi spettacoli? Non ci sono sempre, ma quasi. In Germania, per esempio, qualche tempo fa ho presentato uno spettacolo dove non comparivano nessun personaggio storico. Comunque posso dire che la scelta di presentare spesso delle figure facilmente riconoscibili non è assolutamente casuale. Gli scrittori, per esempio, fanno spesso riferimento ai loro lavori alla mitologia antica. Ma il pubblico che viene a vedere i miei spettacoli riconosce più facilmente i protagonisti della mitologia moderna: «the CIVIL war» è un tema molto popolare, lo spettatore può facilmente distarsi dall'intrigo narrativo e seguire con maggiore attenzione le immagini, i movimenti, le luci, la musica. Il mio, infatti, è un teatro evocativo, nel senso che la storia è raccontata dal già conosciuto. Quando si alza il sipario il dramma (nel suo senso tradizionale) è già compiuto. E' l'attesa del pubblico si sposta su emozioni più universali, non necessariamente legate ad un linguaggio parlato. D'accordo, ma nei suoi spettacoli ci sono anche dei testi, in genere questo, per lei, è un problema? E un problema, in effetti. Ma ci sono molti modi per superarlo. Ho rappresentato spettacoli dove gli attori parlavano in inglese in Paesi dove la lingua inglese è praticamente sconosciuta: eppure il risultato è sempre stato ottimo. Preferisco far parlare le immagini, gli equilibri fra luci e musica... All'inizio

della mia carriera, poi, avevo trovato un sistema ancora più efficace: i testi erano fatti soprattutto di espressioni universali, tipo «Ok», «mh», «fr», «no»: rumori, più che parole. Ma quel vocabolario, chiaramente, è esaurito presto, e si è diventato sempre più difficile trovare termini facilmente comprensibili da tutti. Anche per ciò, in fondo, nel mio nuovo spettacolo gli attori recitano in almeno una decina di lingue. Si può investire quello che questo è il suo metodo «artistico», ma lei ha anche sperimentato una nuova tecnica di lavoro quotidiano «intorno» al teatro che molti oggi le copiano. Detto molto semplicemente, cerco di lavorare collegialmente, con tutti coloro che fanno uno spettacolo. Dai tecnici agli attori, ai cantanti, ai musicisti, agli organizzatori. Tutti possono e devono contribuire all'elaborazione del progetto. Prima di iniziare le prove di uno spettacolo ci mettiamo di fronte ad una grande lavagna; io disegno le scene così come vorrei realizzare, poi ognuno lo modifica in base alle proprie esigenze tecniche o espressive. Il nostro è un lavoro in un certo senso artigianale: e spesso è molto più bello costruire una sedia, per esempio, piuttosto che comprarla. Che cos'è secondo lei il teatro totale? Chiarmente è un oggetto artistico che coglie in sé molte altre cose. The CIVIL war, per esempio, è un progetto che comprende il teatro, la televisione, la radio, la pittura, l'opera. E altre discipline ancora potranno essere interessate, con lo sviluppo dell'idea originaria. Una commistione di linguaggi, insomma, che io credo attraverso la mediazione della scena possa addirittura diventare un linguaggio unico. Questa almeno è la mia aspirazione. Ma piuttosto che in termini di «teatro totale» qualcuno parla dei suoi spettacoli come esperimenti di «minimal theatre». Forse anche per la sua lunga collaborazione con Phil Glass. Che cosa ne pensa di questa definizione? Non mi piace assolutamente. Anche perché la scansione del ritmo (cui potrebbe riferirsi il termine «minimal») non è l'unico elemento dei miei spettacoli né il più importante. La verità è che negli anni Settanta un po' tutti si sono sforzati di vedere nella collaborazione fra musicista e attore una nuova forma di teatro. In Europa, hanno ribattezzato quella vecchia abitudine. Ma basta tutto ciò per parlare di scuola d'avanguardia? Nicola Fano



Il supplemento del «Manifesto» rilancia il dibattito sui manicomi

Chi ha paura di entrare nel Nautilus?

NAUTILUS è il nome che lo scrittore Jules Verne ha dato all'immaginario sommergibile che, nel suo romanzo, avrebbe compiuto un viaggio di ventimila leghe sotto i mari. E Nautilus ha voluto chiamare la Cooperativa Psichiatrica Democratica il giornale-supplemento che intende pubblicare una volta al mese, come supplemento del «Manifesto». Ne sono usciti tre numeri: maggio, giugno, luglio, mentre, per settembre, è annunciato un rilancio, e forse un aumento delle attuali quattro pagine. Nell'editoriale di maggio, intitolato, con evidente allusione all'opera di Verne, «In mare aperto», Paolo Crepet e Gianni de Plato, che fanno parte, con molti altri, della redazione, hanno anzitutto voluto sottolineare l'importanza di fare uscire sistematicamente dal chiuso delle pubblicazioni specializzate, o dalle deformazioni dei mass-media, i problemi della sofferenza psichica. La vasta gamma dei trentamila lettori del «Manifesto», e l'orientamento politico-culturale che si suppone sia alla base dell'acquisto di questo giornale, costituiscono uno strumento quanto mai valido a mantenere vivo ed estendere nella coscienza civica del Paese tale problematica. Se infatti, per precipuo merito di Franco Basaglia e di Psichiatria Democratica, è passata in Italia una legge che, con la prevista chiusura dei manicomi, sanciva la fine di un abominio storico contro la persona; e se la successiva riforma sanitaria ha, quanto meno, indicato la strada per nuove vie e nuovi indirizzi terapeutici, non si può dire che, all'atto pratico, lo stato di cose esistente possa dirsi soddisfacente. Non solo la 180 è ben lungi dall'essere stata applicata integralmente, non solo le strutture alternative che tale applicazione rende indispensabili o non esistono, o funzionano con difficoltà, quasi dovunque, e nel Mezzogiorno in particolare; ma una vera e propria offensiva è in atto da varie parti per un ritorno indietro, ufficialmente motivato o vestito. A questo «ritorno alla repressione, alla lungodegenza coatta, alla segregazione insensata e degradante», per usare i termini dell'editoriale del secondo numero di «Nautilus», spingono potenti interessi corporativi che si sono armati — tra l'altro — degli inevitabili disagi di una fase di transizione, e soprattutto di una applicazione insufficiente e parziale del nuovo ordinamento, per acquisirsi il consenso di una parte delle famiglie degli ex ricoverati, e di un certo strato dell'opinione pubblica. Da qui, tra l'altro, la necessità di strumenti di dibattito e di informazione che possano contribuire a quella «alternativa scientifica e culturale» che sola può consolidare la riforma in atto, e sostenere la ricerca e l'attuazione di soluzioni che non solo non danneggino, ma favoriscano, insieme con il sofferente psichico, anche le persone che più gli sono vicine, e la società nel suo complesso.

CHE SI tratti di una battaglia non facile «Nautilus» ha piena consapevolezza. Le informazioni e le cronache di quanto avviene in altri Paesi e negli stessi solenni Congressi di psichiatri non fanno che confermarlo. Ma è almeno proprio questa una ragione in più perché il carattere avanzato della legislazione italiana in questo settore venga riconosciuto e sostenuto anche da forze e istanze culturali che non siano direttamente implicate nei problemi della terapia e dell'assistenza psichiatrica. Questo aspetto, civile, e, appunto, culturale della 180, della 833, delle esperienze in corso, viene fortemente sottolineato dai collaboratori del «Nautilus». Al pari della lotta contro il terrorismo, o di quella contro la mafia, quella contro l'internamento, l'abbandono, la violenza manicomiale non si vince senza un largo coinvolgimento democratico dei cittadini tutti, dei formatori di opinioni, degli intellettuali in particolare. In un momento in cui forti spinte di varia origine — delle quali si è apertamente fatto portavoce la Democrazia Cristiana di De Mita — tendono a riprivatizzare aspetti cruciali del tessuto pubblico e democratico che cittadini e lavoratori italiani si sono conquistati, un'azione come quella del «Nautilus» finisce per andare ben oltre lo specifico psichiatrico, e per investire temi e prospettive che concernono le nuove aperture e profondi mutamenti negli aspetti più avanzati che il movimento democratico ha saputo dare al Paese. Del resto non è certo casuale che, fin da questi primi numeri, l'attenzione dei redattori sappia allargarsi a momenti ed aspetti del sentire socio-culturale italiano che implicano — al pari dell'atteggiamento verso la sofferenza psichica — nuove aperture e profondi mutamenti: gay, per esempio, o la prostituzione. Felice viaggio, dunque, a questo «Nautilus», e che siano in molti ad accogliere festosamente ad ogni suo arrivo nei «giorni» del «Manifesto».

Mario Spinella



Bob Wilson in genere non parla, disegna. Di fronte all'interlocutore si limita a lanciare parole semplici, possibilmente poco impegnative; eppoi prende dal taschino una delle sue dieci/venti matite e fa segni grafici su qualunque pezzo di carta trovi davanti. In questo modo spiega le sue scene, il suo teatro, la sua idea dell'immagine totale. Così anche la sua antica provenienza dall'arte figurativa (un vecchio amico mai abbandonato: proprio Tommaso Spiterà nel marzo prossimo una sua mostra). Bob Wilson, dunque, è un personaggio molto particolare. Schivo, per lo più. E forse anche questo suo bizzarro atteggiamento ha contribuito a fare di lui il «mito» teatrale più chiacchierato e meno conosciuto. Dei suoi spettacoli, volta a volta bellissimi, lussuosi, affascinanti o irritanti s'è detto e scritto tutto il possibile, ma, onestamente, sono pochi coloro che possono vantarsi di averli visti. In Italia, per esempio, è passato sempre di corsa, ma sempre con gran successo. Alla Biennale Teatro di qualche anno fa (prima della nascita dell'epopea carnevalesca) portò «Einstein on the beach». Un trionfo. L'anno dopo venne a Roma con l'embrione di uno spettacolo futuro: lo rappresentò nei sotterranei del parcheggio di Villa Borghese. Anche lì un tripudio. Più di recente (nel 1979) arrivò niente meno che alla Scala con «Edison»: i posti furono esauriti già parecchie settimane prima. A Roma, comunque, ci tornerà a marzo, per presentare all'Opera la parte italiana del mega-spettacolo di quindici ore intitolato «The CIVIL war», condotto da un bel numero di Paesi e pensato espressamente per l'apertura dei Giochi Olimpici di Los Angeles del prossimo anno. Ieri e oggi, intanto, a Rotterdam la prima uscita pubblica: debutta infatti la parte olandese di questa clamorosa operazione scenica che, come altre di Wilson, si svolge della musica originaria di un ennesimo mito chiacchierato e sconosciuto dell'avanguardia internazionale: Phil Glass. A proposito di avanguardia: signor Wilson, che cosa succede negli Stati Uniti in materia di ricerca scenica? Pare che stiano cambiando molte cose, e che la «forma d'urto» di dieci anni fa sia un po' esaurita. È vero? Non so se è vero. So solo che noi siamo qui. Lavoriamo ancora come allora. Ma fare spettacoli è diventato più difficile. Molto difficile. Non è mai stato facile mettere in piedi un'opera che preveda la partecipazione produttiva di molti Paesi contemporaneamente. Certi lavori si sviluppano in tempi molto lenti, più o meno in due anni. E generalmente gli enti non vogliono esporsi per più di un anno. Bisognerebbe avere più coraggio: ecco tutto. Già, ma fino a qualche anno fa lei non aveva troppi pro-



Un disegno di Steinberg

Un giovane scrittore inglese Ian McEwan partendo dai suoi studi su Marx e Freud ha scritto un romanzo nel quale i protagonisti tentano di «scambiarsi» i ruoli sessuali: ecco come andrà a finire

L'ultimo sesso possibile

Il bello di una vacanza riuscita è che ti fa venir voglia di tornare a casa, dice un personaggio di Cortesie per gli ospiti, un romanzo breve (1981) di Ian McEwan che esce ora in Italia nella buona traduzione di Stefania Bertola (Torino, Einaudi, pp. 137, L. 8000), tempestivamente in questo tempo di vacanze e rientri. Di una villeggiatura appunto si tratta, di un viaggio in un paese di una morte in una città i cui nomi non vengono mai fatti né nel testo né nella presentazione in copertina ma che sono iscritti nella narrazione lievemente straniana, e si tratta del paese e della città deputati fra tutti alle vacanze e alla morte: «Per raggiungere l'albergo era necessario attraversare una delle più grandi attrazioni turistiche del mondo, un'immensa distesa di lastre di pietra, a forma di croce, chiusa su tre lati da dignitosi edifici a porticato e dominata sul lato aperto da una torre di mattoni rossi, e accanto a questa una celeberrima cattedrale con le cupole bianche e una scintillante facciata, la trionfante stratificazione, così era stata tante volte descritta, di secoli e secoli di civiltà». Perché questa reticenza? Per trasformare l'ovvio in problema? Certo, è anche un trucco, ma l'anonimia contribuisce ed è caratteristica dell'atmosfera incubo, invita la nostra curiosità e insieme ce la fa notare e rivelare per quella che è: segno di un universo tanto più chiuso e claustrofobico quanto più esso si vuole («è una vacanza» libero, metafora del nostro vivere continuamente all'ombra di facite intese a tutti noi e mai esplicitate, intese che naturalmente implicano l'oppressione di una classe da parte di un'altra, o di un sesso da parte dell'altro). Il trucco McEwan è infatti uno dei più coerenti interpreti che abbia a tutti gli effetti trovato la politica del sesso, egli viene cioè alla lontana da Marx e Freud e più da vicino (è del '48) dall'esperienza radicale degli anni '60-'70, che così produttivamente ha segnato la giovane cultura inglese. Ma è questo pedigree aggiornato unicus (ed è ciò che conta) una capacità di articolare le intenzioni in racconto che di rado gli viene meno. Chi ha letto la truce e corporea fantasia dell'adolescenza «il giardino di cemento», uscita alcuni anni fa anche in Italia, non l'avrà dimenticata tanto facilmente. «Cortesie per gli ospiti» — come il meno felice film televisivo «The imitation game» — ha una piega più decisamente militante, ma le tecniche messe in atto sono sottili e la violenza che McEwan pone sotto accusa e che tuttavia lo affascina è calata in un tessuto narrativo di ottima tenuta. Colin e Mary, coppia irrequieta e «avanzata» (marxiana, femminista ecc.), vivono svolgiamamente nelle ferie una passione ormai languente, quando l'incontro con il torbido (e fin gotico) Robert, ressignato paladino della supremazia maschile, e la moglie succubica Caroline, che egli ha reso invalida con le torture (il famoso «sesso confort», che la maliosa città sembra negare agli ospiti. «The comfort of strangers» — il conforto degli sconosciuti — è il titolo originale). Ma naturalmente il flirt col nemico, fascino e repellente, se in un primo tempo ravviva la fiamma erotica dei due giovani, avrà infine un esito distruttivo, qualcuno non tornerà più a casa e il partner sopravvissuto mediterà all'obitorio che «l'immaginazione sessuale, l'antico sogno maschile di picchiare e femminile di essere picchiata, incarnano e denunciano un potentissimo e unico principio organizzativo, che distorce tutti i rapporti, tutte le verità». Ecco appunto le realtà non dette e orribile che esplose nel clima diverso

della vacanza, quando (come dice l'epigrafe di Pavese posta nell'originale e omissa chissà perché nella traduzione) «si è costretti a fidarsi degli sconosciuti e a cercare tutti i comfort familiari di casa e amici, si è sempre in bilico, non si possiede nulla salvo le cose essenziali: aria, sonno, sogni, mare, cielo — cose che tendono all'eternità o a quello che di essa immaginiamo». Queste parole lasciano intravedere quella che è l'ambiguità di fondo della vicenda di Colin e Mary con la coppia sconosciuta: è un confronto con la totalità, le ragioni ultime, che come tutte le rivelazioni ha un effetto lacerante. L'oppressione, il «principio organizzativo» che tutto distorce, se da una parte è storia da affrontare con etico coraggio (Marx), dall'altra è «natura», è connotata all'immaginazione sessuale che di essa vive (Freud). La disarmonia, ovvero la violenza, è prestabilita, irriducibile. Questa oscillazione fra la vita della terra e inquietante scrittura di McEwan, che altrimenti rischierebbe facilmente di divenire traduzione di un programma. Certo, Colin e Mary esemplificano lo scambio dei ruoli tradizionalmente pensati come maschili e femminili. Basta vederli nuotare, Mary nel comodo e lento nuoto a rana che le consentiva di fare senza sforzo venti vasche nella piscina della sua città, Colin in un crawl furibondo ed elegante che scavava un solco profondo nell'acqua per una vasca, due nei giorni buoni. O vedersi Mary mettere a posto i bulletti stranieri; un paio di giovanotti le fiachiarono dietro, piano. Mary si girò con aria interrogativa, ma gli uomini corsero impacciati e distolsero lo sguardo, e uno dei due diede un colpo di tosse. Ma sarà questa

stesse instabilità dei connotati sessuali a presidiare alla catastrofe, e saranno Colin e Mary, mostri» a tutti gli effetti, in un certo senso a volerla. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità — ironica prefigurazione del tutto. O come quando nelle ultime righe la cortesia e il misurarsi rispetto ai suoi criteri: «Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità». Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9-10 settimane) e la serie di vignette e dettagli che ne sono i contrafforti, sempre pertinenti, come quando (nelle prime pagine) della stanza vicina nell'albergo la coppia sente cantichiarare il duetto dal «finto maschio»: Mann und Weib, und Weib und Mann, cercano insieme la divinità. Ma non è il caso di appesantire i troppi riflessioni questa linda parabola di giallo fantastico, il cui pregio è la concisione e la decisione con cui è segnata la vicenda principale (chiusa nel giro di 9